

Lungo la **Brebemi** alla scoperta di culture, storie, arte e comunità

Un libro-guida strumento per «incontrare» città e paesi di tre province Conoscere e farsi conoscere

L'iniziativa

Enrico Mirani
Dall'inviato

BARIANO. Una trentina di territori diversi, bresciani e bergamaschi, ricchi d'arte e di storia, seminati lungo un'autostrada diventata il collegamento fisico e virtuale che le unisce. Comunità medie o piccole, dal 2014 accomunate dalla presenza di un nastro d'asfalto che significa mobilità di uomini, mezzi, idee, occasioni di sviluppo economico, relazioni e conoscenza. Paesi e cittadini esclusi dai circuiti turistici, che tuttavia hanno qualcosa da esibire e raccontare: se non altro ai propri vicini. Ecco perché quello presentato ieri al Convento dei Neveri di Bariano (a proposito: uno stupendo chio-

stro quattrocentesco) non è solo un libro, tanto meno una semplice guida: piuttosto, come dice il sottotitolo, uno «Strumento per incontrare città, paesi, cultura e arte».

Un invito. Il titolo: «A35 **Brebemi**. Non solo autostrada», stupende foto inedite dei montecclarensi Mattia e Basilio Rodella, che del volume è anche editore (Bams, 25 euro); testi del giornalista Luciano Costa. Due anni fa, sempre Rodella (con Marcello Zane), pubblicò «**Brebemi**, strumento di incontri». Il filo conduttore è lo stesso: guardare oltre la strada, gettandosi alla scoperta del territorio circostante.

Il libro, ha commentato Costa, «è un invito a lasciare la via certa per imboccare i viotoli». Una metafora, ma anche un consiglio pratico. Basti pensare al paesaggio rurale, alle cascine, al reticolo idrico, ai fiumi Oglio e Serio, ai borghi della pianura bresciana e bergamasca, da Roncadelle a Urago, da Calcio a Treviglio. Ma anche oltre, per sconfinare

nelle terre dell'Adda e nel Milanese in un abbraccio all'insegna di tesori tutt'altro che minori (spesso sconosciuti persino ai locali).

Lentezza. Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa Sanpaolo, da subito sostenitore del progetto **Brebemi**, ha parlato di «elogio della lentezza». Un libro che prende le mosse da un'autostrada, simbolo di mobilità veloce, raccomanda «di soffermarsi sul territorio». Solo un'apparente contraddizione. Bazoli ha citato Philippe Daverio (lo scomparso storico dell'arte avrebbe dovuto partecipare all'incontro di ieri), il quale «era un viaggiatore che dava dignità alla lentezza, invitando a fare nuove scoperte».

Pregi. Il volume di Rodella e di Costa ha più di un pregio, oltre quello puramente pratico. Aiuta a dare ai territori coinvolti maggiore consapevolezza

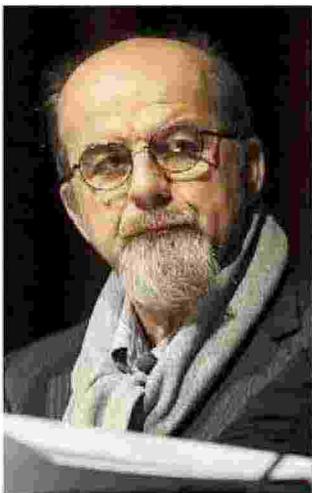
di se stessi; sollecita i vicini, bresciani e bergamaschi, alla reciproca conoscenza. Nel volume ci sono tantissime proposte di gite fuori porta, a portata di bicicletta. Del resto, il libro sembra anche avviare la marcia di avvicinamento al 2023, quando Brescia e Bergamo saranno Capitali italiane della cultura. Ieri Raffaele Morriggi, presidente di Pianura da scoprire (associazione che promuove i territori di una cinquantina di Comuni bergamaschi, cremonesi e milanesi), ha teso la mano a quelli bresciani perché aderiscano, «per condividere insieme un progetto che valorizzi la nostra terra, da presentare alla Regione e alle due Province». Un invito da raccogliere.

Anche perché **Brebemi**, come ha sottolineato il suo presidente Francesco Bettoni, aveva promesso che «avrebbe rappresentato uno strumento di sviluppo dei territori. Così è stato con i 22 stabilimenti nati negli ultimi tre anni e un miliardo di investimenti. Così potrebbe essere anche per il turismo». //

Gli autori del volume sono due bresciani: il fotografo Basilio Rodella e il giornalista Luciano Costa



Nel paesaggio. L'autostrada **Brebemi** attraversa l'Ovest bresciano e la bassa pianura bergamasca ricchi di paesi, di storia e di arte



Fotografo. Basilio Rodella



Relatori. Da sinistra: Giovanni Bazoli, Francesco Bettoni e Luciano Costa alla presentazione di ieri a Bariano

